

**Sorprese** I due protagonisti del pensiero economico rivivono alla nostra epoca in un romanzo per Jaca Book

# Marx e Keynes si danno la mano

Dacrema: «Oggi metterebbero a punto una teoria postmonetaria»

**I**foruncoli sulle natiche, che lo tormentavano, lo lasciano tranquillo. La barba che ne faceva un profeta (della rivoluzione) non c'è più. Restano gli occhi curiosi, su un mondo strano, e il fumo del sigaro che passa da un angolo all'altro della bocca. Parigi, 10 maggio 2015. Il signore descritto è al tavolino di un bistrot, con un altro tipo: alto, baffuto, aristocratico, gentile nei modi e nello sguardo (curioso come quello dell'amico). Sono Karl Marx, il primo, e John Maynard Keynes, richiamati in vita dall'estro di Pierangelo Dacrema nel «romanzo economico» ricco di lanterne per illuminare di senso la crisi odierna, che costringe all'affanno e all'incertezza milioni di uomini e donne.

Marx e Keynes, fautori di teorie economiche rivali, discutono affabili, non si sorprendono della resurrezione, né dell'incrocio impossibi-

le di vite non coeve: l'autore del «Capitale» nacque nel 1818 e se ne andò nel 1883, anno in cui Keynes arrivò sulla Terra, che lasciò nel 1946. Dacrema approfitta dell'incontro dei due per raccontarci, attraverso il loro dialogo, le vicende di giganti che hanno influito sul corso della storia. Marx soprattutto, ma anche Keynes, con le interpretazioni macroeconomiche e le ricette di interventi non succubi (come vorrebbero i lupi) soltanto del dio-mercato. Marx, che ripercorre la sua storia di uomo inseguito dai creditori — per fortuna c'era l'amico Engels, pronto a tacitarli —, si toglie la soddisfazione di sconfessare eredi come Lenin, Mao, Stalin, Castro. Pure Keynes discetta in libertà, e nel mantenere le ovvie distanze dal rivale sembra quasi avvicinarsi. Entrambi lamentano l'assenza di visione filosofica e lo strapotere della moneta in economia. Nella seconda vita, Marx e Key-

nes si trovano, dopo Parigi, a New York, Londra e Dublino. Per arrivare a Bangor, nord del Galles, dove scoprono che stanno invecchiando e che gli acciacchi (foruncoli compresi) si fanno sentire.

Finiamo qui il racconto di un romanzo che per Dacrema è una «favola morale». «A un certo punto», dice l'autore, «Marx diventa l'italo americano Charles Di Marzio, Keynes si trasforma in John Chinesi. Professori a Bangor, mettono a punto una teoria postmonetaria. Della quale ci sarebbe bisogno. Il denaro assorbe un terzo dell'energia di tutta l'umanità. Una follia. Ci si preoccupa di un tasso di degrado del denaro del 2-3%, non del tasso di degrado del 26-27% delle condizioni sociali. Sì, una sintesi tra Marx e Keynes, e l'uscita dalla soggezione monetaria, aiuterebbero eccome».

**Antonio Bozzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'autore** Pierangelo Dacrema, docente di economia

## L'incontro

### Dove e come

«Marx & Keynes» (Jaca Book) sarà presentato alle 18.30 alla libreria di via Frua 11. Con l'autore, Marco Dotti, Giancarlo Maggiulli, Quirino Principe, Carlo Formenti, Andrea Pinketts. Nelle foto, Marx (sopra) e Keynes

